

Gentilissima Parrocchia / Associazione,

questo anno o negli anni passati siamo stati presso di voi, come CADR (Centro Ambrosiano di Documentazione per le Religioni), per un discernimento ed una conoscenza dell'Islam e dei musulmani tra noi.

Fra le cose dette, c'era anche l'invito a valorizzare le ricorrenze islamiche per un incontro con i musulmani locali.

In questi giorni sta per terminare il mese di digiuno dei Musulmani, il ramadan, con la festa verso il 13 ottobre. Si è soliti scambiarsi gli auguri. Ecco l'occasione per incontrare quelli che vivono tra voi. Vi offriamo allo scopo strumenti per questo gesto (lettere ed auguri in italiano ed arabo).

Auspichiamo che nasca la possibilità di altri incontri di conoscenza maggiore per una reale integrazione.

Restiamo come sempre a vostra disposizione e, sperando di esservi utili, vi salutiamo cordialmente.

**per il CADR
Don Giampiero Alberti**

PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

MESSAGGIO PER LA FINE DEL RAMADAN

'Id al-Fitr 1428 E. / 2007 a.d.

***Cristiani e Musulmani:
chiamati a promuovere una cultura di pace***

Cari amici musulmani,

1. Mi è particolarmente gradito presentarvi per la prima volta i fervidi, amichevoli auguri del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso per la vostra gioiosa festa di 'Id al-Fitr, che conclude il cammino fatto durante il mese di digiuno e di preghiera del Ramadan. Questo percorso rappresenta un tempo significativo per la vita della comunità musulmana e dona a ciascuno nuova forza per la sua esistenza personale, familiare e sociale. E' infatti importante che ognuno renda testimonianza al messaggio religioso attraverso una vita sempre più integra e conforme al piano del Creatore, nella preoccupazione per il servizio ai fratelli ed in una solidarietà e fraternità sempre più grandi con i membri delle altre religioni e con tutti gli uomini di buona volontà, nel desiderio di lavorare insieme per il bene comune.

2. Nel travagliato periodo che stiamo attraversando, i membri delle religioni hanno soprattutto il dovere, in quanto servitori dell'Onnipotente, di operare a favore della pace, rispettando sia le convinzioni personali e comunitarie di ciascuno che la libertà della pratica religiosa. La libertà di religione, che non si riduce alla semplice libertà di culto, è infatti uno degli aspetti essenziali della libertà di coscienza, che è propria di ogni persona ed è la pietra angolare dei diritti umani. E' prendendo in considerazione questa esigenza che potrà essere edificata una cultura della pace e della solidarietà fra gli uomini, e tutti potranno impegnarsi risolutamente per costruire una società

sempre più fraterna, facendo tutto ciò che è in loro potere per rifiutare qualsiasi forma di violenza, per denunciare e respingere ogni ricorso alla violenza, che non può mai avere delle motivazioni religiose, poiché essa offende l'immagine di Dio nell'uomo. Sappiamo tutti che la violenza, in primo luogo il terrorismo che colpisce ciecamente e fa numerose vittime soprattutto tra gli innocenti, è incapace di risolvere i conflitti e non può che mettere in moto l'ingranaggio mortale dell'odio distruttore, a discapito dell'uomo e delle società.

3. Spetta a noi tutti, in quanto persone religiose, essere anzitutto educatori a favore della pace, dei diritti dell'uomo, di una libertà rispettosa di ciascuno, ma anche di una vita sociale sempre più forte, poiché l'uomo deve prendersi cura dei propri fratelli e sorelle in umanità, senza alcuna discriminazione. Nessuno può essere escluso dalla comunità nazionale a motivo della razza, della religione, né di qualunque altra caratteristica personale. Tutti insieme, membri di tradizioni religiose diverse, siamo chiamati a diffondere un insegnamento che onori ogni creatura umana, un messaggio d'amore fra le persone e fra i popoli. Spetta a noi, in particolare, formare in questo spirito le giovani generazioni che avranno la responsabilità del mondo di domani. Prima di tutto le famiglie, poi coloro che hanno responsabilità nel campo dell'educazione e l'insieme delle Autorità civili e religiose, hanno il dovere di curare la diffusione di un insegnamento giusto e di dare a ciascuno un'educazione appropriata nei diversi campi menzionati, in particolare un'educazione civica, che invita ogni giovane a rispettare coloro che lo circondano ed a considerarli come fratelli e sorelle con i quali è chiamato a vivere quotidianamente non nell'indifferenza ma con attenzione fraterna. E' più che mai urgente insegnare alle giovani generazioni i fondamentali valori umani, morali e civici, necessari tanto alla vita personale che a quella comune. Ogni mancanza di civiltà deve essere occasione per ricordare ai giovani ciò che ci si attende da loro nella vita sociale. E' in gioco il bene comune di ogni società e del mondo nel suo insieme.

4. In questo spirito, bisogna considerare importanti la continuazione e l'intensificazione del dialogo fra cristiani e musulmani, nella sua dimensione educatrice e culturale, perché si mobilitino tutte le forze a servizio dell'uomo e dell'umanità, perché le giovani generazioni non formino dei blocchi culturali o religiosi gli uni contro gli altri, ma siano autentici fratelli e sorelle in umanità. Il dialogo è uno strumento che ci può aiutare ad uscire dalla spirale senza fine dei conflitti e delle molteplici tensioni che attraversano le nostre società, perché tutti i popoli possano vivere nella serenità e nella pace, nel rispetto reciproco e nell'armonia fra le loro diverse componenti.

Per fare tutto ciò mi rivolgo con tutto il cuore all'attenzione di tutti perché, attraverso incontri e momenti di condivisione, cristiani e musulmani lavorino insieme, con reciproca stima, in vista della pace e di un avvenire migliore per tutti gli uomini; essi saranno, per i giovani d'oggi, un esempio da seguire ed imitare. I giovani avranno allora una rinnovata fiducia nella vita sociale e cercheranno d'inserirsi in essa prendendo parte alla sua trasformazione. L'educazione e l'esempio saranno così, per loro, fonte di speranza nel futuro.

5. E' questo l'ardente auspicio che condivido con voi: che cristiani e musulmani sviluppino sempre più delle relazioni amichevoli e costruttive per condividere le loro specifiche ricchezze, e che essi vigilino in particolare sulla qualità della loro testimonianza di credenti!

Vi rinnovo, cari amici musulmani, i miei più fervidi auguri per la vostra festa e chiedo al Dio della pace e della misericordia che doni a tutti voi buona salute, serenità e prosperità.

Jean-Louis Cardinale Tauran
Presidente

Arcivescovo Pier Luigi Celata
Segretario

**Messaggio per la fine del Ramadan
di Dionigi Cardinal Tettamanzi
Arcivescovo di Milano**

Cari amici,

accompagno il Messaggio per la fine di Ramadan che il Cardinale Jean-Louis Tauran e Monsignor Pier Luigi Celata vi inviano dalla Città del Vaticano a nome della Chiesa Cattolica. Faccio miei i pensieri importanti e impegnativi che, nel loro ruolo di Presidente e Segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, vi rivolgono sulla base di una convinzione già condivisa e sempre più da condividere: Cristiani e Musulmani sono chiamati a promuovere una cultura di pace. In occasione di 'Id al-Fitr di quest'anno (1428 E. / 2007 A.D.), come Arcivescovo di Milano desidero, a nome dei Cristiani della nostra Città e della Diocesi ambrosiana, esprimermi l'attenzione cordiale che nutriamo per il vostro impegno religioso nel vivere fedelmente l'annuale mese di digiuno e nel celebrare la grande festa con cui lo concludete.

Pensiamo che la stima e il rispetto tra fedeli di differenti tradizioni religiose debbano essere reciproci e basarsi sui rapporti di amicizia tra le persone e su un minimo di corretta conoscenza della fede altrui. Come chiediamo ai fedeli cristiani di superare la propria eventuale ignoranza nei confronti dell'Islam, così riteniamo che anche a voi sia richiesto lo sforzo di avere informazioni corrette sul Cristianesimo. Cristiani e Musulmani non potranno collaborare a promuovere una cultura di pace senza prima abbattere i pregiudizi degli uni nei confronti degli altri, pregiudizi che nascono e crescono sul terreno dell'ignoranza della fede dell'altro. E questo vale per tutti.

Avere un'idea vera e giusta del messaggio cristiano è tanto più necessario per chi - come la quasi totalità di voi, cari Musulmani - si trova ad essere immigrato in questa terra storicamente contrassegnata da una ricca e radicata tradizione cristiana. Chi proviene da altri contesti culturali e appartiene ad altre tradizioni religiose per potersi inserire con profitto nella società italiana ed europea, mantenendo la propria identità, ha certamente bisogno di avere un'immagine non deformata o falsificata del Cristianesimo.

Il senso profondo della nostra fede fondata sul Vangelo di Gesù Cristo, quando è rettamente inteso, non è quello di proporre un messaggio concorrenziale a quello delle altre religioni. Nessuno di voi tema che conoscere qualcosa di vero e di giusto riguardo alla fede cristiana possa comportare dei rischi per la propria fede musulmana. E altrettanto deve valere per i Cristiani nei confronti della tradizione coranica.

L'autentico dialogo islamo-cristiano non è proselitismo e non ha come obiettivo la conversione dell'altro alla propria religione. Esso, nel più ampio quadro del dialogo interreligioso, persegue innanzitutto lo scopo di una migliore conoscenza delle irriducibili differenze tra messaggi e dottrine religiose, che sono e restano molto diverse. In secondo luogo, sulla base di quei valori e principi etici che le religioni si trovano a condividere, il dialogo persegue l'obiettivo di promuovere forme di collaborazione nella ricerca della pace e del bene comune per una più giusta convivenza civile e sociale. La stessa laicità dello Stato e delle nostre istituzioni pubbliche, sia nazionali che locali, è una garanzia dell'esigenza che le religioni, positivamente presenti sulla sfera pubblica, possano cooperare all'edificazione della società, nel rispetto dell'ordinamento giuridico e delle regole democratiche, al riparo da tentazioni di integralismo e di fondamentalismo.

Mi auguro che questi pensieri, che indirizzo in particolare ai Responsabili religiosi delle diverse Comunità e Organizzazioni islamiche presenti a Milano e in Lombardia perché se ne facciano portavoce presso tutti i Musulmani, possano servire anche a dar vita a forme d'incontro, intorno allo stesso tavolo, da parte di Rappresentanti delle Istituzioni civili e Rappresentanti delle Religioni.

Dio Clemente e Misericordioso, Signore del cielo e della terra, conceda a tutti voi pace e serenità, nella gioia della prossima festa che vi attende

Arabo

رسالة بمناسبة ختام شهر رمضان عيد الفطر 1428 هـ - الموافق 2007 م

"مدعوون، كمسيحيين ومسلمين، إلى تعزيز ثقافة السلام"

أيها الأصدقاء المسلمون الأعزاء،

١. يسرني أيما سرور أن أقدم لكم، للمرة الأولى، باسم المجلس البابوي للحوار بين الأديان، أصدق التهاني وأحرها بمناسبة حلول عيدكم البهيج، عيد الفطر، الذي يختم مسيرة شهر الصيام والصلاة في رمضان. إن هذه المسيرة تشكل زمناً مميزاً في حياة المسلمين وتمد كل أحد بدفع جديد في حياته الشخصية والعائلية والاجتماعية. وبالفعل، فمن المهم أن يشهد كل أمرئ للرسالة الدينية بحياة أكثر استقامة وأكثر توافقاً مع تصميم الله الخالق، فيحرص على خدمة إخوته وعلى إبداء مشاعر التضامن والأخوة مع أتباع الديانات الأخرى وعموم البشر ذوي الإرادة الصالحة، بهدف العمل المشترك لأجل الخير العام.

٢. في هذا الزمن المضطرب الذي نمر به، يقع على أتباع الديانات فوق كل شيء، بصفتهم خدماً للعلي الكلي القدرة، واجب العمل لصالح السلام، وهو أمر يشترط احترام المعتقدات الشخصية والجماعية لكل إنسان، إضافة إلى حرية الممارسة الدينية. إن الحرية الدينية، التي لا تقتصر على مجرد حرية العبادة، هي في الواقع أحد الأوجه الأساسية من حرية الضمير، التي هي وقف لكل أحد وحجر الزاوية في حقوق الإنسان. ولا يمكن بناء ثقافة السلام والتضامن بين البشر إلا عندما يولى هذا المقتضى ما يستحقه من اعتبار، فيصبح بمقدور الجميع أن يلتزموا بعزم بناء مجتمع يزداد أخوة، مستنفيدين كل وسعهم لرفض أي شكل من أشكال العنف، شاجبين ورافضين كل لجوء إلى العنف، الذي لا يمكنه أبداً أن يقترن بدوافع دينية، لأنه يمس صورة الله في الإنسان. كلنا يعرف أن العنف، ولا سيما الإرهاب الذي يضرب عشوائياً فيوقع ضحايا كثيرين معظمهم أبرياء، هو أعجز من أن يسوي النزاعات، وكل ما يفضي إليه هو تسعير دوامة الحقد الغاشم التي تولد الموت والدمار على حساب الإنسان والمجتمعات.

٣. يقع على عاتقنا جميعاً، نحن أتباع الديانات، أن نكون قبل كل شيء مربين على السلام، وعلى حقوق الإنسان، وعلى حرية تحترم الجميع، ولكن أيضاً على حياة اجتماعية أوثق عرى، لأن من واجب الإنسان أن يعتني بإخوته وأخواته في الإنسانية دون أي تمييز. لا يجوز نبذ أحد من الجماعة الوطنية بسبب عرقه، أو دينه، أو أية خاصية شخصية أخرى. كلنا مدعوون معاً، كأتباع لتقاليد دينية متعددة، إلى نشر تعليم يجل كل مخلوق بشري وإلى بث رسالة محبة بين الأفراد والشعوب. ويقع علينا بالأخص أن نُنشئ الأجيال الجديدة على هذه الروح، هم الذين سيتعهدون عالم الغد. من واجب الأسر أولاً، ثم المسؤولين في عالم التربية، فكلما السلطات المدنية والدينية، أن يحرصوا على تعميم تعليم صحيح وعلى توفير تربية مناسبة لكل إنسان في شتى الميادين المشار إليها، ولا سيما تربية مدنية تدعو كل شاب إلى احترام كل مجاوريه واعتباره بمثابة إخوة وأخوات يتعين عليه أن يشاطرهم الحياة اليومية لا بروح اللامبالاة، بل بحدب أخوي. لذا فمن الملح اليوم، أكثر من أي وقت مضى، أن نلقن الأجيال الجديدة أمهات القيم الإنسانية والأخلاقية والمدنية التي هي من الضرورات إن في الحياة الشخصية أو في الحياة العامة. وكل ثماد في السلوك يجب أن يكون مناسبة لتذكير الشبان والشابات بما يُنتظر منهم في الحياة الاجتماعية. فما هو على المحك إنما هو الخير العام لكل مجتمع وللأسرة البشرية جمعاء.

٤. بهذا المعنى ينبغي إيلاء الأهمية لمتابعة الحوار بين المسيحيين والمسلمين وتكثيفه، وذلك في بعده التربوي والثقافي، لكي تتجدد جميع القوى في خدمة الإنسان والانسانية، ولكيلا تصطف الأجيال الجديدة كتلاً ثقافية أو دينية متناحرة، بل يكونون حقاً إخوة وأخوات في الإنسانية. والحوار أداة يمكنها أن تعيننا على الخروج من دوامة لا تنتهي من النزاعات والتشنجات المختلفة التي تمر بها مجتمعاتنا، فتحيا كل الشعوب بطمأنينة وسلام ضمن الاحترام المتبادل والوثام الطيب بين مكوناتها المختلفة.

من أجل ذلك، أناشد بكل جوارحي اهتمام الجميع من أجل أن يعمل المسيحيون والمسلمون معاً، عبر اللقاءات وتبادل الآراء، لصالح السلام ومستقبل أفضل لجميع البشر، وذلك في احترام متبادل، فيكونون لشبيبة اليوم مثلاً يُحتذى وبه يُقتدى. عندئذ يستعيد الشبان والشابات ثقهم بالحياة الاجتماعية، فيحرصون بازدياد على الانخراط فيها والمشاركة في تطويرها. كذلك فإن هاتين التربيين القوية والقوة ستكونان، بالنسبة إليهم، منبعاً لمقاربة المستقبل بعين الرجاء.

٥ . تلك هي الرغبة الحارة التي أنقاسمها وإياكم: أن يطوّر المسيحيون والمسلمون علاقات أخوية وبناءة أكثر فأكثر لكي يتشاطروا كنوزهم الخاصة، وأن يسهروا أشدّ السهر على جودة شهادتهم كمؤمنين!

أجدّد لكم، ايها الأصدقاء المسلمون، تهانيّ الحارة بحلول عيدكم، ملتئمًا من إله السلام والرحمة أن ينعم عليكم بالعافية والطمأنينة والازدهار.

الكاردينال جان - لويس توران
الرئيس

رئيس الأساقفة بيبير لويجي شيلاتا
أمين